



PRIMA PARTE

DELLA GEOGRAFIA
DI STRABONE, DI GRECO

TRADOTTA IN VOLTARE ITALIANO

DA M. ALFONSO BONACCIVOLI
GENTILHOMO FERRARESE,

CON DVE COPIOSISSIME TAVOLE

l'una de' nomi Antichi & Moderni, l'altra di tutti i nomi,
& cose notabili, che in questo libro si contengono.



PER ME QVI SI RIPOSA

E'N CIEL SI GODE.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,
APPRESSO FRANCESCO SENESE.

M D L X I I.

439



DELLA GEOGRAFIA DI STRABONE

si fatte terre, sono piu tosto da stimare uille che città. Tutto il terreno de co-
 storo è abundantissimo d'oliui & di uiti, fa molta ghianda, & usauisi gran-
 de studio ne bestiami d'ogni sorte, ma tra gli altri, i muli reatini natiui sono
 marauigliosamente famosi. Et si può dire che per tutta l'Italia s'allieuanano benis-
 simo, & i bestiami, & i fructi. ma diuerse cose, in diuerse parti ottengono
 la maggioranza. Sono i Sabini antichissima gente, & natiua di quel paese.
 De' quali sono coloni i Picentini, & i Sanniti. Di questi i Lucani: & di quest'al-
 tri, i Brutij. Et dalla loro antichità si può pigliare argomento della fortezza
 & de' l'ualore loro, col quale si sono mantenuti fin'a questi tempi. Fabio hi-
 storico dice che all'hora i Romani cominciarono a sapere che cosa fussero
 le ricchezze, quando si fecero padroni di questa natione. Per costoro fu la stri-
 cata la uia salaria, non molto lunga, nella quale si rincontra la Nomentana an-
 chora, appresso Ereto uilla de' Sabini, posta sul Teuere, cominciando a pun-
 to sulla porta Collina. Segue poi il territorio Latino, dou'è la città de' Ro-
 mani. il quale comprende molt'altre terre, che già non erano Latine. Per-
 cioche gli Equi, i Volsci, gli Hernici, gli Aborigeni, uicini all'istessa Ro-
 ma, i Rutuli, i quali habitauano l'antica Ardea, & altre adunanze, & mag-
 giori, & minori, erano intorno à i Romani di quel tempo. Quando da prin-
 cipio fu edificata la città, alcune di queste sotto proprie leggi si trouauano ui-
 uere per le uille, senza essere ordinate sotto questa ne quella natione commune.
 Et dicono ch'arriuando Enea col padre Anchise, & col figliuolo Ascanio, in
 Laurentio, uicino ad Ostia, & al Teuere, sopra il lito del mare da XXIII
 stadij edificò una città. Et che, essendo uenuto Latino Re degli Aborigeni, i qua-
 li habitauano quel luogo, dou' hora è Roma, fece lega con Enea, contra i Rutuli suoi
 uicini, ch'erano signori d'Ardea lontana da Roma CLX stadii. Et hauendoli
 uinti, da Lauinia sua figliuola, nominò una città ch'egli edificò quiui appresso. Et
 ch'essendo un'altra uolta uenuti a battaglia i Rutuli, ui morì Latino, & Enea
 uittorioso rimase re, chiamando Latini quelli ch'erano sotto lui. Et che, morto
 che fu Enea & il padre, Ascanio edificò Alba ne'l monte Albano, tanto lontano
 da Roma, quanto Ardea. Quiui congregandosi i magijtrati, i Romani in-
 sieme co' i Latini sacrificano à Gioue. & ne'l tempo de'l sacrificio fanno princi-
 pe della città un giouane de' piu nobili. Dapoi C C C C anni scriuono esser
 state le cose d'Amulio, & de'l fratello Numitore parte fauolose, &
 parte piu uicine a'l uerisimile. Conciosia ch'amendue da i descendentì d'Asca-
 nio hauessero la successione dello stato d'Alba, il quale si stendeua fin'al Te-
 uere. Ma hauendo poi Amulio cacciatone il fratello maggiore, egli mi-
 nore rimase in signoria. Haucua Numitore due figliuoli, l'uno maschio, & que-
 sto fu dal Zio, in una caccia, morto à tradimento, l'altra femina chiama-
 ta Rea Siluia, la quale per leuarle la speranza de'l fare figliuoli de-
 dicò Sacerdoteffa di Veja, consecrandola à perpetua uirginità. Sco-
 prendosi

646272

ROMA ANTICA

D. I.

FAMIANO NARDINI

EDIZIONE QUARTA ROMANA

RISCONTRATA, ED ACCRESCIUTA DELLE ULTIME
SCOPERTE, CON NOTE ED OSSERVAZIONI
CRITICO ANTIQUARIE.

DI ANTONIO NIBBY.

MEMBRO ORDINARIO DELL'ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA.

E CON DISEGNI
RAPPRESENTANTI LA FACCIA ATTUALE
DELL' ANTICA TOPOGRAFIA
DI ANTONIO DE ROMANIS.

MEMBRO DELLA STESSA ACCADEMIA



T O M O I V .



R O M A

NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

MDCCCXI.

Con Licenza de' Superiori.

tani dell' esercito sotto pretesto di mantenere la disciplina ne' soldati, che Cajo Gracco, e quindi gli altri faziosi, che dal suo tempo fino al Triumvirato di Augusto insorsero nella Repubblica, abusando del favore del popolo esercitarono quello che propriamente spettava ai Censori, e finalmente, che ne' primi anni della tirannia di Augusto, questi ne incaricò gli Edili, finchè come vedremo non ebbe assunto egli stesso questo impiego.

Da un passo di Cicerone ad Attico (1) si rileva, che prescindendo dalla cura generale delle vie vi erano de' Curatori particolari incaricati del ristaurato di una o più vie, come era quel Termo Curatore della via Flaminia, che egli nomina . . . *propterea quod curator est viæ Flaminiae quæ tum erit absoluta sane facile*, segno evidente, che questi Curatori particolari duravano quanto era necessario per ristaurare la via sotto la loro ispezione. Anche Cesare fu Curatore dell' Appia, secondo Plutarco, (2) ed in quella sua carica spese molto per amministrarla con lustro: *Επει δε τουτο μεν Οδου της Αππιας αποδειχθεισ επιμελητης παμπολλα χρηματα προσαναλωσε των ε'αυτου*. Dopo sono ancora più frequenti i Curatori particolari delle vie. Parecchie iscrizioni ci danno i Curatori della via Flaminia e Tiburtina (3) delle vie Clodia o Claudia, Annia, Cassia e Cimina, delle vie Trajane e dell' Amerina (4) della via Salaria (5) della via Nomentana (6) della via Latina (7), della via Aurelia (8), dell' Aurelia, Cornelia, e Trionfale (9). Così che possiamo senza dubbio asserire, che ciascuna via avesse il suo Curatore particolare, il quale qualche volta riuniva più vie sotto la sua ispezione. Di questi Curatori particolari se ne ha menzione nelle iscrizioni riportate suo

(1) *Lib. 1. Epist. 1.*

(2) *In Cæsare c. v.*

(3) Panvinio *Urbs Roma* p. 71.

(4) *Id. p. 75.*

(5) *Id. pag. 84.*

(6) *Id. pag. 87.*

(7) *Id. pag. 98.*

(8) *Id. pag. 117.*

(9) *Id. pag. 118.*

tichi che ci siano rimasti, ci serviranno nel descrivere le vie, come Rufo e Vittore, e la Notizia furono di guida al Nardini per la descrizione di Roma antica. E siccome ho fatto qualche osservazione di più sulle porte antiche di Roma nel descrivere le vie, che da ciascuna porta uscivano farò quelle osservazioni che sopra ciascuna porta stimo opportune.

Prima però che io passi a descrivere ciascuna via è di bisogno determinare quali fossero le vie, che uscivano da Roma, o che nelle sue vicinanze si diramavano. Nell'indice, o recapitolazione che si trova in fine di P. Vittore si leggono ventinove vie disposte con l'ordine seguente:

V I Æ XXIX

Appia .
Latina .
Labicana .
Campana .
Prænestina .
Tiburтина .
Collatina .
Nomentana quæ Figulensis .
Salaria .
Flaminia .
Æmia .
Claudia .
Valeria .
Ostiensis .
Laurentina .
Ardeatina .
Setina .
Quintia .
Gallicana .
Triumphalis .
Patinaria .
Ciminia .
Cornelia .
Tiberina .
Aurelia .
Cassia .
Portuensis .
Gallia , forse Gallica .
Laticulensis .

Nel Vittore del Panvinio vi si trovano di più aggiunte la *Flavia* e la *Trajana* .

Come si vede, in questo catalogo non è stato tenuto alcun ordine; ma le vie sono state poste alla rinfusa come venivano in mente a chi le scrisse. Oltre ciò di alcune pare che il nome sia duplicato, come la *Gallicana*, e la *Gallia* o *Gallica*; la *Patinaria* è affatto ignota; e la *Laticulensis* che altri codici portano *Janiculensis* essere la *Vitellia* pare molto probabile. Delle due poi che si trovano di più nel Vittore di Panvinio, una si conosce che è la *Trajana*, la quale vedemmo essere un prolungamento dell' *Appia*; la *Flavia* però non si conosce, e perciò le lasceremo insieme colla *Patinaria*. Dall' altro canto è stata omessa qualche via la cui direzione pur si conosce, quale è la *Severiana*, l' *Albana*, e la *Tuscolana*, e che essendo vicine a Roma viemmaggiormente debbono interessarci. Per la qual cosa io credo doversi in questa guisa riformare il catalogo:

Via *Flaminia*; da questa diramavansi le vie *Tiberina*, e *Cassia*, e dalla *Cassia* la *Claudia*, l' *Amerina*, la *Ciminia*, e l' *Emilia* di *Lepido*.

Via *Salaria*.

Via *Nomentana*, si riuniva alla *Salaria*.

Via *Tiburtina*, dalla quale distaccavasi la via *Valeria*, e da questa la *Sublacense*.

Via *Prenestina* chiamata pure *Gabina*.

Via *Labicana*, la quale finiva nella *Latina*.

Via *Appia*, dalla quale diramavansi a sinistra la *Latina*, da cui pure partiva la *Tuscolana*; a sinistra pure si staccavano dall' *Appia* l' *Albana*, e la *Setina*; a destra l' *Ardeatina*, e la *Domiziana*, o *Campana*; in fine partiva pure dall' *Appia*, e ne formava una parte, la via *Trajana*.

Via *Ostiense*, dalla quale diramavansi la *Laurentina*, e la *Severiana*.

Via *Portuense*.

Via *Aurelia*, da cui partivano la *Vitellia*; o *Janiculense*, la *Cornelia* e l' *Emilia* di *Scauro*.

Via *Trionfale*.

Le quali in tutto ascendono a trentadue.

va ne' Sabini, e ad *Eretum* si riuniva alla *Nomentana*, o per dir meglio questa a quella. Nulla per conseguenza abbiamo a dire della via, che usciva dalla porta Pinciana.

La porta *Salaria*, che si trova a destra della Pinciana secondo il passo citato di Procopio, ebbe un tal nome dalla via *Salaria*, che per essa usciva di Roma. Essa fu sostituita alla porta *Collina* di Servio, la quale trovavasi nell'angolo formato dal *Quirinale* e dall'*Aggere* di Servio stesso, ed ancora se ne può riconoscere la situazione dentro la villa *Mandosia*, così che la porta attuale può dirsi un buon quarto di miglio più in fuori della *Collina*. E dalla porta *Collina* usciva in fatti la via *Salaria* ai tempi di *Strabone*, secondo che egli scrive nel lib. V. p. 148. *Ἐστρωται δὲ δι' αὐτῶν ἡ τε Σαλαρία ὁδός, οὐ πολλή οὐσα εἰς ἣν καὶ ἡ Νωμεντανὴ συμπίπτει κατὰ Ἡρήτων τῆς Σαβίνης κωμῆν ὑπὲρ τοῦ Τιβερίου κείμενης γῆν, ὑπὲρ τῆς αὐτῆς πύλης ἀρχομένη τῆς Κολλίνης.* E' stata costrutta a traverso a loro (ai Sabini) la via *Salaria*, che non è lunga, nella quale si confonde la via *Nomentana* presso *Ereto* castello della *Sabina* posto sopra il *Tevere*, la quale comincia dalla stessa porta *Collina*. Lo stesso afferma *Festo* nella voce *Salariam*, il quale nel tempo stesso ne dà l'etimologia: *Salariam viam incipere ait a porta quae nunc Collina a colle Quirinale dicitur; Salaria autem propterea appellabatur, quod impetratum fuerit ut ea liceret a mari in Sabinos salem portari.* La memoria più antica, che abbiamo di questa via è dell'anno 394. di Roma, nel quale al dire *Livio* nel libro VII. c. VI. *Galli ad tertium lapidem Salaria via trans pontem Anienis castra habuere*: quindi essa precede in antichità la via *Appia*, la quale non fu costrutta se non nel 442. E ciò è ragionevole, perchè il commercio, e le relazioni de' Romani co' Sabini precederono di gran lunga quelle co' popoli del mezzogiorno dell'Italia. Dal passo citato di *Strabone* si è veduto che essa traversava i Sabini, e dall'*Itinerario* di *Antonino* si dà per suo limite *Adria*, onde giustamente *Strabone* la disse non lunga.

di esso s' incontra sono distanti almeno 15 miglia da Roma, mentre Livio pone, come si vide, l' Allia ad undici miglia.

Dove si passa l' Allia, si vede dominare a destra a piccola distanza Monte Rotondo comunemente preso per *Eretum*; ma se *Eretum* stava dieciotto miglia distante da Roma, come si vide poc' anzi, con qual argomento potrà porsi a Monte Rotondo, che non è più di dodici miglia distante da Roma, supponendo che la strada vi conducesse direttamente e che quantunque la strada vi menì trasversalmente, andandovisi per la via Nomentana, pure non giunge la sua distanza alle quindici miglia?

Continuando il cammino si giunge alla Osteria del Grillo, dopo la quale si passa un fiumicello, che forse è formato in parte dalle Acque Labane, le quali al dire di Strabone nel libro V. p. 165. erano minerali, e si trovavano sulla via Nomentana non lungi da Ereto: *Τοιαυτα δε και τα Λαβανα ουκ απωθεν τούτων ει τη Νωμηντανη και τοις περὶ Ηρητον τοποις.* Simili a queste (cioè alle acque Albule) sono ancora le Labane non lungi da esse sulla via Nomentana, e ne' luoghi dintorno ad Ereto. Appena traghettato questo primo ruscello se ne passa un altro appellato Rio Mosso; che molti credettero essere l' Allia, ma che di sopra si vide avere a torto usurpato un tal nome. Può però essere anche esso formato delle acque Labane, delle quali fu testè parlato.

Un miglio dopo Rio Mosso si giunge alla osteria della Capannucce. Fin qui la via Salaria moderna è di necessità la stessa, che l' antica: poichè a destra i colli, a sinistra il Tevere impediscono che tenga un' altra direzione; ma alle Capannucce la via moderna si distacca dall' antica, che segue più la direzione a destra per accostarsi all' antico *Eretum*, che gl' Itinerarj, e Strabone pongono sulla via Salaria, e che oggi rovinata si scorge ne' campi circa due miglia più oltre fra le Capannucce e l' Osteria di Barberini, circa un miglio dentro la terra. La posizione di questa città: secondo ciò che parlando di Fidenae si vide, è determinata dagl' Itinerarj a 18 miglia da Roma; ed in ciò concordano perfettamente con Dionisio, il quale nel libro XI. p. 687 così la pone.

*SALARIA ab Urbe Hadriam usque
m. CLI. seu CL.*

Urbs Roma	
Fidenæ m. p. V.	<i>Villa Spada</i>
Eretum m. p. XVIII.	<i>Rimane</i>
Vicus Novus m. p. XIV.	<i>Li Massacci</i>
Reate m. p. XVI.	<i>Rieti</i>
Cutiliae m. p. VIII.	<i>di là da Civita Ducale</i>
Interocrium m. p. VI.	<i>Introdoco</i>
Forocrium m. p. XII.	<i>presso S. Angelo</i>
Phalacrinum m. p. III.	<i>presso Civita Reale</i>
Ad Martis m. p. VII.	<i>S. Lorenzo</i>
Vicus Badies m. p. II	<i>Accumulo</i>
Ad Centesimum m. p. III
Asculum m. p. XII	<i>Ascoli</i>
Castrum Truentinum m. p. XX.	<i>Civitella del Tronto</i>
Castrum novum m. p. XII.	<i>Castel Vecchia</i>
Hadria m. p. VII	<i>Atri</i>

C A P O II

Vie che partivano all' oriente di Roma .

§. 1.

Della via Nomentana.

Da questo lato in primo luogo dee porsi la via Nomentana, la quale come che non fosse lunga, pure fu una delle più antiche; imperciocchè sotto il nome di Ficulnense si trova citata fino dall'anno 301 di Roma, allorchè il popolo si ritirò la seconda volta sul monte Sacro: *Via Nomentana*, dice Livio nel capo XXIV. del terzo libro, *cui tum Ficulnensi nomen fuit, profecti castra in monte Sacro locavero, modestiam patrum suorum nihil violando imitati*. Questa via, secondo il passo di Strabone (lib. V. p. 158) riportato più volte, dove della Salaria trattai, cominciava insieme colla Salaria alla porta Collina, e colla Salaria si congiungeva di nuovo ad *Eretum XVIII.* miglia distante da Roma, onde era assai breve. Il suo nome posteriore traeva origine da *Nomentum* città Sabina, ove conduceva, come la sua antichissima denominazione di Ficulnense da Ficulnea,

città Sabina anche essa, ma più vicina a Roma dove menava in origine.

Allorchè fu ingrandito il recinto, convenne fare una porta separata per la via Nomentana la quale porta Nomentana fu detta, ed esisteva un poco più a destra della porta Pia attuale, come può riconoscersi da una delle torri rotonde che la fiancheggiavano, e che ancora esiste. Ciò che per questa via s'incontrava fino all'Aniene ed al Ponte Nomentano è stato indicato dal Nardini a suo luogo onde non starò qui a ripeterlo. Egli pure indicò la situazione del monte Sacro renduto celebre dalla duplice ritirata del popolo Romano soverchiato dalla tirannia de' Patrizj; ma essendo la sua indicazione poco esatta io notai a suo luogo doversi riconoscere il monte Sacro in que' colli che sovrastano l'Aniene sulla sua riva destra, e particolarmente in quello più alto che isolato sorge a destra della via Nomentana.

Appena passato questo colle, sull'altura stessa prodotta dalla catena delle colline, che dissi appartenere al monte Sacro, si veggono due sepolcri, uno a destra, l'altro a sinistra della strada, che sebbene incogniti mostrano la direzione dell'antica via. Quello a sinistra di forma rotonda è sufficientemente ben conservato. Presso questo sepolcro si distacca una via che conduce a Ciampiglia moderna Tenuta posta fra le vie Salaria e Nomentana. Fino a monte Gentile non vi sono oggetti che meritano menzione. Ma a monte Gentile stesso, e nelle sue vicinanze i ruderi insigni che ancora esistono indicano che ivi fosse un'antica città; e siccome questa non può essere *Nomentum*, che or ora vedremo avere esistito presso la Mentana, quindi può suppersi essere stata *Ficulnea* stessa, che vedemmo aver dato il nome primitivo alla via Nomentana. *Ficulnea* è circa nove miglia distante da Roma, e non più di tre miglia più oltre a sinistra della via si trova Mentana, piccolo villaggio che è succeduto a *Nomentum*, e che conserva una traccia del nome che ne' tempi di mezzo ebbe di *Civitas Nomentana*. Fin qui esistevano negli anni scorsi molti pezzi ben conservati dell'antica via, ora distrutta. Dopo Nomento è difficile rintracciarne la direzione, pure seguendo la strada, che oggi mena a Monte Libretti fino

alla Fiora, ed ivi deviando a sinistra ne' campi e sempre tenendosi obliquamente a sinistra se ne riconosce qualche indizio, seguendo il quale si perviene a *Rimane*, dove trattando della via Salaria vedemmo essere stato *Eretum*, città Sabina nella quale la via Nomentana riunivasi alla Salaria secondo il passo più volte riportato di Strabone lib. V. p. 158.

Fra la porta Nomentana, e la porta Tiburtina oggi detta di S. Lorenzo si trovano due porte chiuse senza contare altre porticine; la prima di queste porte chiuse è una di quelle che appartenevano al *Castrum prætorium* incluso nelle mura urbane o da Aureliano, o più probabilmente da Onorio, o da Belisario. L'altra si trova subito dopo passato il *Castrum* suddetto e per la sua costruzione di travertini è similissima alla porta S. Lorenzo, alla Maggiore, alla Latina etc. e per conseguenza anche essa del tempo di Onorio. Da queste due porte qualunque ne fosse il nome, che non è questo il luogo di discutersi, uscivano certamente strade; ma queste erano necessariamente brevissime, poichè tosto s'incontravano o colla Nomentana a sinistra, o colla Tiburtina a destra, e per conseguente non servivano, se non di commodità maggiore al popolo, specialmente ne' giorni di affluenza.

§. 2.

Delle vie Tiburtina e Valeria.

La porta S. Lorenzo, che segue è la *Tiburtina* del recinto di Onorio, la quale avea un tal nome perchè di là usciva la via Tiburtina, che conduceva a *Tibur* oggi per corruzione chiamato Tivoli. Questa porta come dalla iscrizione esistente apparisce è del tempo di Onorio, fu sostituita alla porta Esquilina del recinto di Servio, la quale secondo Strabone lib. V. pag. 162. fu dove l'Aggere di Servio finiva, e per conseguenza ne' contorni dell'arco di Gallieno: Διοπερ ταφρον βαθειαν ορυξαντες εις το εντος εδεξαντο την γην, και εξετειναν οσον εξασταδιον χωμα επι τη εντος οφρυιτης ταφρου και επεβαλον τειχος και πυργους απο της Κολλυνης πυλης μεχρι της Ησκυλινης: Per la qual